INQUIETANTI MANOVRE DIETRO LA SCOTTANTE VICENDA

Per due volte la procura intervenne a cambiare il magistrato per Claudia

Un primo intervento esautorò il PM che aveva condotto l'inchiesta, un secondo sottrasse le nuove indagini al giudice di turno - Il chiaro scopo di esasperare un clima - Il «grande rifiuto» dei legali di parte civile

ROMA — La polizia presidia uno degli ingressi di palazzo di giustizia

Un processo capovolto

ROMA — Mentre rimbomba sulla piazza il grido delle «mamme temporale», quasi tutte giovanissime, belle e [illegible] nei loro vestiti pazzi, tante teste ricciute, occhiali in fronte e nei colori sulle guance: «Paolino Dell'Anno ci ha provocato, ora sei tu l'imputato», dentro, nell'aula dove non si muove un sottile filo di fiato per restare in aula il primo che ha bevuto, il presidente sta difendendo con modi garbati ma fermi, lo stesso PM che dalla parte civile era stato appena invitato ad astenersi per «inimicizia grave nei confronti della parte lesa» o al contrario, questo è un PM, dice il presidente, al cui giudizio e illuminato consiglio dobbiamo mantenerne che la concessione del processo a porte aperte.

Ombre ed equivoci si addensano ora sul processo. La parte civile sgombera, protesta e rifiuta il mandato. Anche le femministe, poco prima di mezzogiorno, hanno sgomberato la piazza. «Guardatevi le spalle, compagne, andiamo via con ordine, c'è un nemico a dirigere la polizia» aveva gridato poco prima un ragazzo dentro una megafono giallo. I poliziotti hanno innalzato gli scudi e indossato i caschi, brandito in alto i candelotti.

Ma l'incidente non avviene: le ragazzine, lanciando lo slogan di battaglia «Fermate, fermate le streghe sono tornate», lasciano il campo: né alcun altro intoppo verrà poi a turbare i lavori, o non qualche grido di protesta.

In sotto tutto sembra di assistere a una finzione. Solo l'ombra del dramma, solo il pallido bagliore di una storia che rivela dei che di lamano, ingranaggi che stritolano.

Imperturbabile, Paolino Dell'Anno, tabù di prezzo sul grigio beige, sorte il processo, annota con diligenza, interviene con voce flebile: la sua ultima comunicazione giudiziaria ha già mascerato il provvedimento e baldanzose contro l'avvocato difesa. Una buona giornata per gli avvocati difensori degli imputati, buona giornata per chi tenta di guadagnare qualche punto al fronte che sembrava in giuocando e ha ritornato il tempo delle insinuazioni, del veleno, della bassezza complice. Si contendono, si finge di contendere.

La tragedia di Claudia, e tale essa resta anche al di fuori, di ogni verità processuale, qui, stumi in piccoli protagonisti di vicende degli anni trenta, quali la difesa [illegible] ragazzata, ancora sottile, ma ben diretta a far salvare la credibilità della vittima.

Testimoni svaniti, che non ricordano nulla tranne di aver visto Claudia rimasta per terra, accanto alla sua Renault 5 gialla, si alternano davanti al presidente. «Erano circa le 20 e 30», i minuti sono uno [illegible] e compulsati, contrastati e pesati, come la mia [illegible] di orologeria, non di violenza.

Giorgina Vito, pantaloni [illegible] e giacca blu, faccia buona castra sotto i riccioli [illegible] — padre, [illegible] amante di Claudia — [illegible] anche lui la sua pietra. Uno nervoso, lascia perdere le [illegible] «[illegible] ad martello «[illegible] il presidente e [illegible] di nel corridoio con le [illegible] imposta dalla [illegible] [illegible] commentare che «quella è una che [illegible] bene, ma se decide di [illegible] non si ferma più [illegible] sano».

«Doveva fare i fumetti, se avesse fatto i fumetti. Claudia [illegible] sarebbe realizzata [illegible] sostenuta da tale dottrina [illegible] correttamente [illegible] educatrice a Casal del Marmo, si dilettava».

Il mini bar [illegible] Appia Nuova e via Clelia [illegible] dei quartieri [illegible] panorama basso e desolato. Bar Diana, bar delle Rose, bar dell'Alberone. Gli stessi un andirivieni [illegible] che dalle strade, dai [illegible] dalle piazze [illegible] [illegible] E, nelle mani [illegible] spavalderia. E un tedesco [illegible] Domenica frequenta professionale, di [illegible] [illegible] alle finestre di Viale Lazzaroni [illegible] lo sguardo [illegible] nato di un orizzonte nel quale non si vede proprio nulla, lo stesso nel quale ha dovuto camminare, da sola, Claudia.

Annotati con le facce di chi non capisce un'acca, le giacchette attillate e le scarpe con sacrosanti sei centimetri di tacco, i sette imputati hanno ancora l'aria di aver compiuto solo qualcosa di molto virile.

Maria R. Calderoni

ROMA — La parte civile ha abbandonato la tutela in giudizio di Claudia Caputi in segno di protesta contro il PM (ma intanto Claudia non ha nessuno che la rappresenti); il teste Vito Gemma ha ammesso che Claudia gli ha telefonato il 30 marzo scorso invitandolo a modificare l'orario del suo rientro a casa dopo che subì l'aggressione del 30 agosto 1976. L'inchiesta sul secondo episodio di violenza è entrata velentemente nel processo che deve giudicare il primo, quello di quasi un anno fa.

Quindici e otto colpi di scena hanno caratterizzato la seconda udienza del dibattimento contro i sette imputati di aver violentato Claudia Caputi, che, ancora ricoverata in ospedale, non ha potuto presentarsi ieri mattina in tribunale.

Ma al di là delle brutali vicende contro la giovane donna, sta prendendo corpo una vera e propria inquietante. Alcuni episodi precisano ulteriormente che, dietro le quinte, qualcuno voglia strumentalizzare la vicenda di Claudia, mascherare un nuovo momento di tensione, fare di questo processo una sorta di prova di forza tra schieramenti opposti.

La presenza in aula ieri mattina del procuratore capo dottor De Matteo a fianco del suo subordinato, dottor Paolino Dell'Anno, ha un significato preciso: il verdetto della procura della Repubblica vuol mostrarsi solidale con l'operato del PM, malgrado che gran parte dell'opinione pubblica abbia espresso dubbi e ripulsa sull'iniziativa del magistrato.

Ma c'è di più. L'inchiesta giudiziaria sulle prime violenze subite da Claudia Caputi era stata affidata al dottor Vigoretta che ha svolto le indagini e ha concluso la prima parte del suo lavoro con le richieste di rinvio a giudizio di sette imputati. All'ultimo momento l'inchiesta gli era stata «scippata» e la procura aveva inviato in aula, a sostenere la pubblica accusa, il dott. Paolino Dell'Anno. Una prassi insolita oltre che sospetta cui si è aggiunta subito dopo un'altra iniziativa della stessa gravità. Il 30 marzo, quando Claudia Caputi fu violentata e sevizziata per la seconda volta, era di turno il sostituto procuratore dott. Laura Campoli, e a lui spettava il diritto di indagare su questa vicenda. Anche costoro ammettere comportamento [illegible] una concessione [illegible] due episodi, la procura avrebbe dovuto affidare l'indagine al dottor Vigoretta che conosceva sia i retroscena della prima violenza subita da Claudia e sia i relativi protagonisti. Invece, ancora una volta, il verdetto della procura è intervenuto ed ha preferito affidare le indagini a Paolino Dell'Anno che dimostrando, se non altro, una certa disabitudine per la delicatezza del caso ha esordito con la comunicazione giudiziaria di sabato, che di fatto ha trasformato una vittima in imputata.

La scelta del PM di indagare su Claudia Caputi per simulazione di reato è stata il primo atteggiamento discusso in aula. I legali di Claudia, avvocati Lanzoni, Bass e Lenzi Sassaroli, hanno avvertito pubblicamente il dottor Dell'Anno ad astenersi dalla trattazione di pubblico ministero, sostenendo che il magistrato avrebbe dimostrato la sua ostilità nei confronti della vittima sia per non aver agito correttamente nei confronti del fratello di un imputato, indicato nella scorsa udienza da Claudia come uno dei tanti che l'avrebbero minacciata di morte, e sia per aver emesso la comunicazione giudiziaria che si accosta di fatto più alla denuncia della seconda violenza.

Il PM ha risposto brevemente decidendo che non ricorrono [illegible] [illegible] [illegible]